ELOGIO

DEDICATO ALLA MEMORIA

DI

CARLO FORQUET

da

FEDERICO BUCCIANTE

NAPOLI 1838.
TIPOGRAFIA RUSCONI
STRADA S. ANNA DE' LOMBARDI N.° 37.

Un esimio e chiaro Oratore à già fatte risuonare dal pergamo le lodi del ragguardevole Uomo di cui scrivo l' elogio. Si potrà dunque appormi a colpa di temerità e di superbia, il rimuginar l'argomento che con tanta maestria egli à saputo discorrere. Pur confido che da lui e dagli altri uomini indulgenti sarò tenuto degno di scusa, quando si saprà che il mio lavoro non mi è stato suggerito da ambizione d' ingegno, ma da un sentimento di gratitudine che non ho saputo combattere; e d'altra parte legato all' ottimo *Forquet* per annose e strette relazioni ò avuto più che altri la facilità di conoscere la sua virtuosa condotta, e son quindi più che altri in caso di esporla. Che se il farò senza vezzo, il farò pure senza esagerazione, e senza mendacio; la qual cosa da' valenti uomini sarà forse giudicata al di sopra di quell' arte di cui sento il difetto.

§. I.

Fu già in Francia assai chiara la famiglia de' *Forquet* : e non meno alla magistratura che alle milizie di quel regno diè cospicui soggetti. Rampollo di questa schiatta che sembrò in lui rinverdirsi, nacque il nostro *Carlo* nel 1774 in questa nostra Capitale. Fu sua madre Maria Olinta d'Ancora assai pregiata per severità di costumi e gentilezza di modi. Nella età di anni 18 o in quel torno fu suo padre *Carlo Forquet* chiamato in Napoli da' signori Felice i quali eran suoi congiunti, e che avean fondata tra Noi una ricca casa di commercio. Dotato di molto ingegno e di lealtà intemerata, meritò che tantosto gli venisse affidata la somma degli affari : e con tanta aggiustatezza e tanta fedeltà li diresse , che ne sorse gran fama tra i nazionali e gli stranieri.

Stabilito il Banco dello Spirito Santo , era essenziale che l' amministrazione si fosse data ad individui i quali potessero offerire una comune guarentigia agl' interessi generali e privati, e che potessero inspirare al governo ed al pubblico una scambievol fiducia. Sufficienti a tanto incarico furon tenuti il Duca di Monteleone ed il padre del nostro *Carlo*. Nè poco rimarcò il pubblico sì fatta associazione : poichè uno de' più potenti Baroni del regno, avrebbe potuto avere a noja la vicinanza di un uomo che tanto in su non ispingeva l' altezza dell' origine , e la cui sfera sociale non era sì luminosa. Ma per ventura

quel grande riputava nobiltà la virtù ed il talento : e però si tenne lieto dell'essere associato ad un uomo, dalle cui conoscenze e dal cui zelo per lo Ben pubblico potea cavare profitto.

§. 2.

Educato *Carlo* da tal Padre, imparò ad essergli simile: e sotto molte relazioni seppe anche superarlo. Nè in ciò fare ebbe uopo di molti e replicati ammaestramenti ed esempii ; poichè naturalmente la sua indole dirigevasi al bene, ed una spezie di predestinazione parea che il chiamasse alle cose attinenti al commercio. Non appena egli ebbe dato termine agli esercizii scolastici, inviollo il padre in Marsiglia presso una delle case che più erano in fiore , onde acquistare la pratica delle faccende mercantili.

In queste fece *Carlo* de' progressi sì rapidi che sembrarono sproporzionati alla sua giovane età ; di tal che si rese utilissimo a quella casa medesima, cui era stato inviato nella qualità di apprendente. Sparsa anzi di lui fama, come d'uomo conoscitore delle leggi commerciali, fu sovvente prescelto arbitro in quistioni rilevanti : e le decise per modo, che la pubblica estimazione non si tenne ingannata. Poichè avea quel buon senso che può molte volte supplir la dottrina, ma che difficilmente può esserne supplito.

§. 3.

Intanto manifestossi in Francia quell' agitazione tremenda che sfrondò i gigli d'oro, rovesciò il trono de' Capeti, lo bruttò del sangue di coloro che vi erano assisi, fè saltare dal Palco le teste recise di altre vittime innumerabili, atterrò i tempii e gli altari, invertì le fortune, ed innovò la politica non solamente di Europa, ma di buona parte dell'Asia.

In que' giorni di pericolo *Carlo* vide minacciata la vita di Colui, alla cui casa di commercio omai da più anni era addetto, e che lo avea fatto lieto d'infinite cortesie. Eccitato dalla gratitudine, gli propose di cercare in Napoli un tranquillo ricovero. Ma la fortuna rendè inutile il generoso intendimento. Quì ancora il nembo devastatore avea preso a scaricarsi: una sfrenata plebaglia fatta arbitra del potere diffondeva da per tntto la rapina e la strage: ed a coloro che più valevano per autorità per dottrina e per senno, e che agli altri sovrastavano per riputazione o ricchezza, diveniva più molesta e più spaventevole.

Non bisogna dunque meravigliare che la famiglia Forquet venne involta ne' disordini dell'Anarchia. Sotto gli occhi del vecchio padre *Carlo* fu menato in prigione: l'opulenta sua casa fu abbandonata al saccheggio: ed il frutto di molti anni di onorati sudori fu dissipato e consnnto dalla rapacità di pochi istanti. Ma di nulla il buon giovane era intanto colpevole: e però tornato il Sovrano al reggimento de' suoi stati, ne prescrisse la liberazione.

Questa sciagura pose a prova la virtù del nostro *Carlo*; poichè le pene del corpo punto non infievolirono la forte sua anima: e furono nella sua condotta egualmente visibili la pazienza di un Cristiano e l' equanimità di un Savio. Il mezzo più efficace, di cui Egli si avvalse per nutrir la forza del suo spirito, fu la lettura. Il suo cuore confortossi dalla soave speranza di ritornare all' esercizio delle sue speculazioni, di fornire a' suoi concittadini nuovi mezzi di sussistenza e nuove consolazioni all' afflitto suo padre.

§. 4.

Dileguata la nube che abbruniva il nostro orizzonte volle il vecchio *Forquet* riveder la terra natia; ma lasciò al diletto suo *Carlo* la miglior parte di se stesso, i suoi principii morali la sua riputazione, il suo esempio. Questi doni preziosi furon fecondi di belle ed utili conseguenze. Da una parte gl' infelici che il vecchio soccorreva, non ebber motivo di accorgersi della sua lontananza. Dall' altra le relazioni commerciali del padre divenner quelle del figlio: ed aumentate dalla costui leale ed illuminata condotta, non solamente riprodussero l'antica opulenza, ma la slargaron d' assai.

Tra i piaceri di una fortuna che rapidamente prosperava e ch'egli sapea volgere ad ottimo uso, sentiva un vôto il suo cuore; la mancanza del padre. Ma nol sentì lungamente: poichè l'affettuoso uomo tornò alla pur fine alle braccia del figlio, mischiò abbondan-

temente alle costui lagrime le sue, e gli promise che non lo avrebbe abbandonato più mai. Ma indarno fu incitato a riprender le cure della negoziazione; poichè deliberato a passar gli ultimi anni dell' onorata sua vita nella tranquillità e nel riposo, scelse a suo domicilio la sommità di una fertile e ridente collina. Là tra il susurro de'zefiri e l'olezzo de'fiori, lentamente aggirandosi fra gli arboscelli de' suoi campi, e calpestando l'erbette che riccamente li coprivano, menava ore beate: ed attendea che nella sera il figlio distrigandosi dalle fatiche diurne, coronasse con le carezze filiali i godimenti campestri. Così Egli visse molti anni, e poi spargendo sul figliuolo e sopra i suoi discendenti la benedizion dell' amore, disparve dal nostro mondo per mostrarsi in quello de' Patriarchi, cui era stato cotanto simile.

Nè corto nè poco amaro fu il pianto di Carlo su la memoria del buon padre ch' Egli avea perduto: e forse molto la sua salute ne avrebbe sofferto, se le sue gravi faccende non avessero rimosso dal doloroso pensiero l' occupato suo spirito.

§. 5.

Fortunatamente alle private si aggiunsero le pubbliche. Con decreto del 16 febbrajo 1808 fu nominato *Ripartitore* del Quartier S. Giuseppe: e ciò vuol dire rappresentante di tutti coloro che avean reclami a produrre contro la ripartizione del Dazio fondiario. Delicato incarico era questo: poichè sem-

pre disastroso è coordinare alla giustizia i contrarii interessi ed i desiderii pugnanti di molti cittadini. Pur la fama raccontava, ch' egli seppe mantenere quella salda rettitudine, che dona senza parzialità, toglie senza offesa, e si concilia l'approvazione, se non di tutti, degli ottimi.

Un rescritto del 10 gennajo 1809 nominollo ancora *Censore* del Banco delle due Sililie. Gl'impiegati di quella vasta e gelosa officina che serbavano ancor grata e viva rimembranza dell'amministrazione del padre, la videro con molta gioja confidata al figliuolo: e ben potettero accorgersi che la bontà ed il talento, lungi dall'aver perduto in questa riproduzione, avean molto acquistato. Poichè qualche volta delle virtù gentilizie è come de' fiumi, i quali ingrossan nel corso: e di esse allora può dirsi ciò che l'autor dell'Eneide cantò della fama: *crescit eundo.*

In queste cariche il *Forquet* non ebbe altro soldo che la soddisfazione del pubblico ed il piacere di essergli utile. È spezie di soldo, di cui solamente i ricchi ànno il privilegio di poter esser contenti, e di cui solamente i generosi posson misurare il valore. Le prime prove che il nostro *Forquet* diè della sua attitudine a' pubblici incarichi, glie ne attirarono incessantemente degli altri e sempre più delicati e più gravi. Sì numerosi essi furono, che non potrei di ciascuno spezialmente discorrere senza trarre a stanchezza la pazienza de' lettori; e sarà miglior senno l' annetterne a questo elogio un separato catalogo. Chi vorrà darsi la pena non solamente

di scorrerlo, ma di fissarvi per alcuni istanti l'attenzion dello spirito, avvertirà innanzi tratto, come in mezzo alle oscillazioni del governo politico di queste nostre contrade, reggesse sempre salda la riputazion di colui che abbiamo preso a lodare. Colpì essa lo sguardo degli occupatori militari del regno di Napoli: e tanta impressione vi fece, che nelle nuove instituzioni e finanziere e commerciali che per ventura si piacquero d'introdurre fra Noi, ed in operazioni correlative della maggiore importanza, volle sempre, e sempre con successo, impiegata l'opera di *Carlo*.

§. 6.

Ma tornata alla pur fine al reggimento del regno l'Augusta Stirpe Borbonica, non ritrasse da *Forquet* la meritata fiducia: ed o confermando le incombenze che sotto il governo francese gli erano state attribuite, o attribuendogliene delle nuove, addimostrò in quanto pregio avesse i suoi talenti, la sua rara perizia e la sua rettitudine.

Nè sospettò alcuno giammai che a questa continuazion di favore contribuisse artifizio o pieghevolezza di carattere ad opposti principii. Chè franca indole egli aveva e generosa ed inimica di qual siasi bassezza: ed il risultamento medesimo de' suoi continui lavori ne faceva ampia fede. Poichè da essi non cavò mai utilità pecuniaria, non ordini cavallereschi non titoli magnifici, e non gradi di potere, ma soddisfazion del proprio animo e lode del pubblico.

La medaglia d'onore che gli venne alcuna volta non già accordata, ma concessa, potè attestare il suo merito, non la sua ambizione.

Egli è di poi a riflettere di quante spezie svariate fossero le commissioni che a lui si appoggiavano, e quali e quanti talenti fosser necessarî ad eseguirle.

Si può facilmente indovinare, come Egli primeggiasse in tutto ciò che riguardava l'esercizio della mercatura. Quindi nel 1810 il veggiamo Membro del Collegio elettorale de' commercianti. Negli anni 1811, 1814, 1818, 1823, 1826 il veggiamo successivamente rieletto nella Camera di commercio, dove esercitò le funzioni di vice-Presidente fino al termine della sua vita.

Somma era la sua valentia nell' amministrazione del peculio pubblico; quindi non solo la censura, ma poscia nel 1824 il governo del Banco delle due Sicilie fu commesso alle sue cure. Il fu pure in altra epoca la gestione de' beni dell' isola di Tremiti; e quando venne creata nel 1836 una particolare commissione per amministrare le così dette rendite napolitane, ei fu spontaneamente prescelto.

Nello stesso modo fè parte di una commissione stabilita per la cassa di amortizzazione: e ciò per decreto del 5 dicembre 1821. Fu ancora assai utile che ei fosse tra coloro i quali venner preposti nel 1818 alla cassa di sconto: instituzione pregevole, per cui il governo mutuando a discreto interesse, ritoglie il bisogno dalle zanne dell' usura. Poichè Carlo era tal'uomo da non esporre a pericolo con una facilità

malintesa la proprietà del governo, e da non rendere inutile la costui beneficenza con una scrupolosità cavillosa.

Fu ventura che il governo rivolgesse la sua destrezza nelle cose economiche al reggimento de' luoghi pii, e principalmente di quelli che una maggior penuria di beni fa bisognosi di cure e più assidue e più attente. Tali erano il così detto *ritiro della Provvidenza* e quello di *S. Antonio alla Vicaria*. Del primo *Carlo* assunse per disposizion superiore la cura nel 1816: del secondo nel 1822.

Quanto alle Finanze del Regno, io direi forse tutto se mi contentassi di dire che in tutte le occasioni di maggiore rilievo fu il consiglio di *Carlo* in onore, fu in attività la sua opera. Quindi egli fu aggregato nel 1810 alla commission de' coloni ed a quella de' pescatori e marinai ; nel 1826 a quella stabilita per gli diritti di tonnellaggio ed altri oggetti correlativi. Quando convenne stabilire la così detta tariffa per gli regii consolati ; quando convenne verificare le tariffe doganali ; ei fu invitato a cooperarvi con decreti del 24 agosto 1816 e del 18 marzo 1823.

Alto oggetto di srutinio fra i Ministri di Stato, alto oggetto di disputa fra gli economisti nazionali era stata la fissazione de' patti relativi al tavoliere di Puglia : e con Decreto del 20 novembre 1833 ei fu chiamato ad occuparsene. Fu egualmente chiamato a prender parte nelle discussioni, le quali erano insorte per la fiera di Gravina; una delle più considerabili che sieno nel regno, *e che può riguardarsi,*

come uno de' più grandi canali di comunicazione fra la capitale e le Puglie.

Nè solo a queste ingerenze, che possiam dire solenni, fu limitato l'impiego che fè il governo dell'intelligenza e dell' attività del nostro *Carlo*. Poichè ben sovvente fu chiamato a privato consiglio dal Ministro delle Finanze Cavalier de' Medici ; Uomo che malgrado tutti gli odii di parte , e le censure forse giuste, di cui possa per avventura gravarlo la istoria, non decaderà mai dalla fama di velocissimo ingegno, e fecondo di espedienti, e singolarmente atto a sostenere con le sue relazioni il credito dello Stato. Nè meno fu tenuta in pregio l'abilità di *Forquet* dal Ministro Conte Zurlo che ebbe comune con de' Medici l' agilità della mente , la felicità del discorso e l'oscillazione fra la prospera e l'avversa fortuna, ma non la ricchezza. Tali considerazioni gli furon pure prodigate da tutt'i Ministri di Stato che seguirono quelli , di cui abbiamo parlato.

Tanto il nostro *Forquet* fu riputato valente nell'amministrazion finanziera, quanto nella comunale e però nel 20 marzo 1829 ei fu assunto all'ufficio di consiglier distrettuale ed indi Provinciale : e nel 14 luglio 1833 fu ammesso al decurionato di questa capitale del Regno.

Il buon senso e l' umanità che in lui gareggiavano, incitarono il governo a profittar de' suoi mezzi in un ordine di affari assai diverso da quelli, di cui si è fatta menzione , e che a veruno di essi non cede in importanza. Nel 3 maggio 1817 fu eletto deputato

della pubblica salute: e fu bene che il fosse. Perciocchè appunto in quell'anno una febbre contagiosa di assai maligna natura incominciò a devastare questa bella e ridente contrada di Europa : e potè allora vedersi quanta fosse la sensibilità, quanta là beneficenza, e quanto lo zelo di *Carlo*. Poichè non contento di suggerire i provvedimenti più idonei ad arrestare i passi della morte, sparse il suo proprio peculio su quella classe d'individui, in cui la malattia fortificandosi con le privazioni del bisogno, diventa terribile.

Non sito recondito, ove si appiattasse il bisogno, non tugurio mal sano, non timore del contagio, trattenner *Carlo* dal ricercare e soccorrere gl' infelici. Spinto da quella cristiana pietà che tanto il distingueva, e secondato dal Parroco del suo Quartiere or degnamente innalzato ad una delle prime sedi Vescovili del Regno, non si contentò di far distribuire a tutt' i poveri gli alimenti necessarii , ma installò un ospedale, affinchè quei cui la fortuna era stata avara di tetto, di letti, di vesti , vi fosser raccolti e curati decentemente. Opra fu questa ben degna di essere rammemorata, e che forma la pagina più luminosa della storia di *Corlo*.

Nel 1831 già il rimbombo delle stragi, le quali eran provenute dal colera asiatico, percuoteva i nostri orecchi : già i nostri cuori palpitavano per lo funesto presagio di vederlo giunger fra noi. In tal circostanza il governo con saggio avvedimento credè di prepararsi a respingerlo ; e creò una commissione

di cui volle pur membro il nostro *Forquet*. Ma il flagello di Dio che risuonava lontano, non ritardò punto il suo corso: e due volte infierendo su questa infelice capitale, innumerevoli vittime trasse a fine doloroso. Allora *Carlo Forquet* non solamente fè parte de' suoi tesori a' poverelli, ma in opera cotanto pia fu ad altri di sprone: ed una soscrizione da lui promossa di negozianti esteri e nazionali proccurò agli sventurati di tre rioni della capitale utilissimi conforti.

§. 8.

Non meno in Francia che in Napoli egli avea sostenuto per private controversie le funzioni di arbitro: e dolce nelle sue maniere, preciso ne' suoi concepimenti, e laconico in esprimerli, aveva avuto luogo di mostrare quanta abilità egli avesse nel comporre gli animi discordi. Lo aveva quindi il governo nel 1823 prudentemente adoperato per conciliare i dispareri in diverse faccende. Le commissioni saggiamente date furon felicemente eseguite. Eguale effetto si trasse da questo suo talento, allora quando fu mestieri distribuire fra i negozianti la tassa di un milione con cui si fè fronte alla spesa che lo stato avea sofferta per conchiudere la pace con le potenze barbaresche.

Presidente della Commissione instituita a tale oggetto, non ebbe egli uopo e non volontà d'imitare gli occupatori del nostro Regno che anche senza successo impiegarono le bajonette per riscuotere una

somma di ducati 400 mila, cui promettevano un compenso in proprietà nazionali. *Carlo* colla sua giustizia prevenne i reclami, e con dolci persuasioni nel breve giro di 40 giorni fè incassare al governo il richiesto milione.

§. 9.

Rimaneva a vedere, se l' uomo della pace potesse ancora rivestirsi della severità di magistrato: e che veramente il potesse, apparve chiaro con la carica che a lui venne conferita, di Presidente del Tribunale di Commercio di Napoli. Eletto per la prima volta nel 1815, fu ancora rieletto nel 1817, nel 1818 e nel 1834. Queste successive conferme son testimoni eloquenti dell' abilità da lui spiegata nelle funzioni giudiziarie. Nè cade il meravigliarsene. Poichè se non era tal uomo da cercare il buon diritto delle parti contendenti nelle affollate distinzioni, e nelle tortuosità de' dottori, avea senno che bastava a perfettamente comprendere le leggi di eccezione, avea somma esperienza nelle cose commerciali, avea quel senso delicato, per cui facilmente s'indovinano le intenzioni de' contraenti. Sopra tutto aveva il cuore onestamente temprato: e scrivea Walter Scott che *quando il cuore si è messo nella via diritta, difficilmente lo spirito si mette nella torta.*

§. 10.

Per quanto alle funzioni fosser quelle che io descrivo, ve n' ebbe ancora delle altre sensibilmente più elevate: e ben esse dimostrano che non fu *Carlo* straniero alla ragion diplomatica ed alla politica. Di fatti nel 9 Agosto 1820, quando negli animi accesi dalle novità di quel tempo gagliardamente pugnavano la speranza ed il timore, il desiderio del bene ed il presagio del peggio, insomma le inclinazioni più tempestose e più vive de' buoni e de'tristi, furon provvidamente prescelti alcuni ragguardevoli uomini a sostenere il vacillante timone dello stato. Fra essi appunto fu il Forquet: e se la Fama non mentisce, no 'l fu inutilmente. Nel 1833 ei venne ancora adoperato nel trattato di commercio fra il nostro governo e gli stati uniti di America: ed anche allora fè scorgere di quanto estese conoscenze egli fosse dotato.

§. 11.

Questo rapido cenno di tutte le incombenze , fra le quali il nostro Carlo visse vita onorata , basterà ad accertare , ch'ei non fu uno di que' ricchi , di cui diceva il Vangelo,esser anche più malagevole il pervenire a salvezza, di quel che il sia al camelo traversare la cruna di un ago. Furono i suoi giorni operosi,non solamente per se stesso e per la propria famiglia , ma per gli suoi concittadini e per lo gran corpo dello stato. Non furon mai oscurati dall'ingiustizia e dalla fraude , non mai bruttati dall'avarizia, sempre illustrati dallo zelo per lo pubblico bene , e dalla più schietta filantropia. Se fu figliuolo rispettoso, padre amorevole, suddito obbediente e fedele, fu cittadino utile ed attivo , uomo franco e leale.

§. 12.

Percosso da lenta malattia che consumò poco a poco il vigor de'suoi organi, ne sostenne con pazienza e senza lagno le pene. Finalmente confortato da'pietosi soccorsi che la religione impartisce al Cristiano morente , e spargendo su' figliuoli la benedizione medesima che avea ricevuta dal padre, chiuse gli occhi alla luce di questo mondo agitato, per cercarne altra più serena , più costante e più soave nel paese de' giusti.

La notizia della sua perdita suonò dolorosa nel cuore di tutti coloro che lo avean conosciuto. Ma

dalla sua famiglia in fuori, fu per niuno più amara che per lo suo socio ed amico signor *Luigi Giusso*. Conformità di talenti e d'inclinazioni morali, conformità di vedute e di abitudini, avea tessuti fra loro que' tenaci legami che la virtù sola può stringere e la sola morte può sciogliere. *I figliuoli di Forquet si son dichiarati già eredi di questa rara amicizia: e sentono nel loro cuore che nulla di più prezioso essi hanno rinvenuto nel retaggio paterno.*

Trapassò Carlo nel 64° anno dell'onorata sua vita. Piacevole, e franco nelle comunicazioni sociali, ne' discorsi conciso, agile ne' pensamenti, pieno di semplicità, e di decenza in tutt' i suoi modi, sapea facilmente procurarsi un' accesso all' altrui benevolenza.

Le sue esequie solenni furon celebrate in una chiesa, sita nel largo della Carità: e furon decorate da ciò, di che di rado si adornano i funerali de' ricchi, vo' dire, *dal sincero dispiacimento del pubblico.*

F. B.

CATALOGO

Degl' impieghi occupati da D. Carlo Forquet, e degl' incarichi a lui dati dal Governo.

1. *Con decreto del* 16 *febbrajo* 1808 *fu nominato ripartitore del Quartiere S. Giuseppe per rappresentare i reclamanti pel Dazio Fondiario.*

2. *Censore del Banco delle due Sicilie, con Ministeriale del* 10 *gennajo* 1809 *portonte communicazione del Real decreto all' oggetio.*

3. *Membro del Collegio Elettorale de' Commercianti di Napoli con decreto del* 9 *novembre* 1810.

4. *Membro della Commessione de' Coloni con Ministeriale del* 19 *settembre* 1810

5. *Di quella de' Marinai e Pescatori con Ministeriale del* 13 *novembre dettoanno.*

6. *Amministratore de' beni di Tremiti con Ministeriale del* 3 *marzo* 1810.

7. *Membro della Camera di Commercio residente in Napoti con decreto del* 2 *febbrajo* 1811.

8. *Fu confermato nella Camera per un altro triennio con decreto del* 13 *gennajo* 1814.

9. *Con decreto del* 6 *marzo* 1815 *fu decorato della medaglia d' onore.*

10. *Con decreto del* 2 *agosto detto fu nominato Presidente del Tribunale di Commercio di Napoli*

11. *Con Ministeriale del* 24 *dello stesso mese*

fu destinato ad esaminare il proggetto sulla nuova tariffa per gli Regii Consoli stabiliti nell' Estero.

12. *Con altra del* 2 *maggio* 1816 *fu nominato Presidente della Commessione per l' imprestito di un milione onde accorrere alla spesa per la pace con le Potenze Barbaresche.*

13. *Con Circolare del* 30 *marzo* 1816 *fu chiamato col Supremo Magistrato di salute ad esaminare l'occorrente sulla celebrazione della fiera di Gravina.*

14. *Con Ministeriale del* 27 *luglio detto fu nominato Governatore del ritiro della Provvidenza alla salute.*

15. *Con altra del* 5 *marzo* 1817 *Deputato del Magistrato di salute.*

16. *Con decreto del* 20 *giugno detto fu confermato nella Presidenza del Tribunale di Commercio.*

17. *Con Ministeriale di giugno* 1818 *fu nominato Membro della Commissione della Cassa di Sconto.*

18. *Con altra del* 20 *giugno detto ebbe nuova conferma di Presidente del Tribunale di Commercio.*

19. *Per decreto del* 22 *dicembre dello stesso anno fu nominato Membro della Camera Consultiva di Commercio.*

20. *Con altro del* 7 *aprile* 1819 *fu scelto Decurione della Città di Napoli.*

21. *Un Real decreto del 9 agosto 1820 il nominò Membro della Giunta provvisoria di Governo.*

22. *Con altro del 5 dicembre 1821 fu nominato Membro della Commissione presso l'Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione affin di assicurare il pagamento delle rendite iscritte sul Gran Libro.*

23. *Una Ministeriale del 26 gennajo 1822 lo nominò amministratore del Ritiro di S. Antonio alla Vicaria.*

24. *Con decreto del 17 novembre 1823 fu creato vice-Presidente della Camera Consultiva di Commercio.*

25. *Con altro del 6 novembre 1824 fu nominato Governatore del Banco delle due Sicilie.*

26. *Con Ministeriale del 20 marzo 1826 fu eletto Membro dell' alta Commissione per assodarsi i diritti di tonnellaggio per la verificazione della portata de' bastimenti, e per altri affari d'importanza.*

27. *Con decreto del 21 novembre 1826 fu confermato nella vice-Presidenza della Camera Consultiva di Commercio.*

28. *Con Ministeriale del 25 luglio 1827 fu aggiunto al Presidente Montoni per conciliare diverse facende.*

29. *Con Real decreto del 20 marzo 1829 fu scelto Consigliere Distrettuale ed indi Provinciale di Napoli.*

30. *Per Ministeriale del 3 settembre 1831 fu*

nominato Membro della Commissione Sanitaria pel Cholera Morbus.

31. *Con altra del 13 febbrajo 1833 fu eletto Membro della Commessione per esaminare il progetto del trattato con gli stati uniti di America.*

32. *Con altro del 18 maggio 1835 venne incaricato della verifica delle tariffe Doganali.*

33. *Con decreto del 14 luglio 1833 fu di nuovo eletto Decurione della Città di Napoli.*

4. *Cou altra del 17 settembre 1834 fu uominato Presidente del Tribunale di Commercio.*

35. *Cou uffizio del 30 novembre 1835 venne incaricato di esaminare i patti relativi al Tavoliere di Puglia.*

36. *Con Ministeriale del 22 marzo 1836 fu nominato amministratore delle rendite Napolitane.*